

Il Museo Martinitt e Stelline di Milano

Cristina Cenedella

Il Museo Martinitt e Stelline a Milano si trova in quella parte di città appena fuori dalle mura medioevali di Porta Vercellina (oggi non più esistenti), lungo l'asse della strada romana, la Via Gallica, che conduceva verso Vercelli e quindi a Torino.

Qui nel XV secolo venne edificato il monastero benedettino femminile di Santa Maria alla Stella, in seguito trasformato da San Carlo Borromeo in ospedale dei Poveri Mendicanti e Vergognosi della Stella.

Di fronte, nel secondo Quattrocento, erano sorti il convento domenicano e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, nel cui refettorio Leonardo realizzò il Cenacolo, e di fianco si trovava l'ortaglia che Ludovico il Moro regalò all'artista al termine del suo immortale affresco. Poco oltre si trova il palazzo Busca-Arconati-Visconti, ora collegio San Carlo, risalente in parte al Cinquecento e in parte riconducibile a forme barocche e neoclassiche, con decorazioni di Andrea Appiani. Un quartiere oggi ricco di arte e di storia, patrimonio dell'Unesco.

Nello stabile di Santa Maria della Stella nel 1758 Maria Teresa d'Asburgo collocò un orfanotrofio femminile, trasferendovi le ragazze orfane della città; l'ente rimase in attività sino al 1973. Da qui il nome Stelline; Martinitt erano invece detti gli orfani, dal nome dell'oratorio di San Martino nei pressi dell'orfanotrofio tra Via Manzoni e Via Morone. Accanto allo stabile delle Stelline, esisteva tra Sette e Ottocento una casa di proprietà dell'orfanotrofio: ricostruita con fattezze razionaliste nel 1938, divenne finalmente la sede del Museo Martinitt e Stelline, nel gennaio 2009.

Il museo conserva parte del notevole patrimonio culturale di tre enti assistenziali antichi della città, l'orfanotrofio maschile dei Martinitt, l'orfanotrofio femminile delle Stelline, e il Pio Albergo Trivulzio. Il capitale culturale di questi enti è multiforme e costituito dagli archivi antichi, dalla biblioteca, dalla fototeca, dalla quadreria, e da consistenti proprietà architettoniche.

Una varietà e una stratificazione di fonti che data dal Cinquecento (i documenti più antichi) al XX secolo. L'insieme della varietà di fonti riesce ad attirare la nostra attenzione

anche sulle vicende della società milanese, in una accezione volutamente ampia: la storia delle classi dirigenti e di quelle subalterne; la ricostruzione delle condizioni di vita delle une e delle altre; la realtà economica lombarda, con l'ascesa del ruolo di Milano come capitale industriale d'Italia; le vicende di piccoli e grandi industriali, di officine e di artigiani di alto livello, delle nascenti classi borghesi, della tipografia e dell'editoria... E, parallelamente, la storia della medicina, della beneficenza e dell'assistenza, che si trasformano da fatto singolo ad azione coordinata di uno Stato più presente, le realtà dei singoli

assistiti e dei loro benefattori: è un brano di storia italiana scritto collettivamente nei documenti d'archivio, nelle fotografie, nelle raccolte iconografiche e pittoriche, negli oggetti pervenuti con i lasciti, negli immobili ereditati.

Il museo dedicato agli orfani Martinitt e Stelline, per rendere fruibile e immediatamente esperibile a tutti l'esteso patrimonio storico, documentale e artistico gestito, è stato pensato per operare con sistemi completamente interattivi e multimediali. Il progetto è nato, infatti, dal consapevole



Sala 1, Entrata in orfanotrofio, Museo Martinitt e Stelline, Milano.
(© ASPIMMeSePAT, Museo Martinitt e Stelline)

desiderio di portare alla luce una parte della storia della città, non una storia con la S maiuscola, ma la storia più sommessa, quotidiana e popolare degli antichi istituti di assistenza milanesi.

Seguendo il portato del Codice dei Beni Culturali, si è trattato di restituire al pubblico un bene comune, collettivo, ossia di consegnare ai cittadini una storia che appartiene loro da secoli. Un bene comune importante nella costruzione della coscienza collettiva.

Il percorso museale si snoda attraverso le installazioni multimediali e interattive, suscitando l'interesse e a volte la meraviglia per i documenti d'archivio e le fonti storiche in generale; l'insieme dei singoli fatti testimoniati dai documenti, dalle fotografie, dagli oggetti, la voce collettiva delle fonti, racconta e descrive la vita, le gesta, i personaggi, la politica, l'economia di una società intera in un determinato periodo. Questa voce collettiva tratteggia la storia e diviene espressione della nostra società e pertanto parte di noi stessi.

Attraverso l'uso della multimedialità la storia della collettività è stata portata alla luce, mostrata e disvelata a ogni fruitore. Il museo diviene così un luogo simbolico, dove la molteplicità delle fonti stratificate nei secoli (in grandissima maggioranza documentarie, come si è visto, ma anche librerie, artistiche, fotografiche ecc.) si compenetra e compendia nel percorso espositivo, per offrire al fruitore un reale "luogo della memoria". Non soltanto un museo e non unicamente un archivio.

La multimedialità consente al documento d'archivio (ma anche alla fonte libraria o fotografica) di essere letto da un attore e riprodotto in sala al fruitore; il documento storico può anche essere accompagnato da gigantografie e iconografie di settore che ne mostrino il contenuto; può essere contestualizzato storicamente con l'ausilio di proiezioni filmiche e immagini di storia cittadina; può essere accompagnato da colonne sonore dell'epoca o da rumori fuori scena, che ricordino gli oggetti o i fatti di cui si parla nei documenti stessi; può semplicemente aprirsi virtualmente come un libro e invitare il visitatore a sfogliarne le pagine; può concretizzarsi nella rilettura scenica dei libri di testo utilizzati nelle scuole;

la sua immagine proiettata può apparire e scomparire sui muri delle sale e può accompagnare e invitare il pubblico all'entrata del museo, lungo le scale di accesso... Insomma: la fonte archivistica non si fa soltanto leggere, ma si fa ascoltare, si mostra iconograficamente e si propone per una interazione con il suo pubblico. Si tratta di un percorso museologico costituito da vere e proprie scenografie.

Per allestire questa scelta museologica, si è dovuta superare, ovviamente, la barriera della fruizione legata a un supporto "fisico", ossia ci si è dovuti cimentare con le moderne tecnologie, le cui chiavi di volta sono la multimedialità e l'interattività: i documenti visibili al museo sono per lo più virtuali, riprodotti su monitor, proiettati su schermi, toccabili e sfogliabili in ricostruzioni simulate.

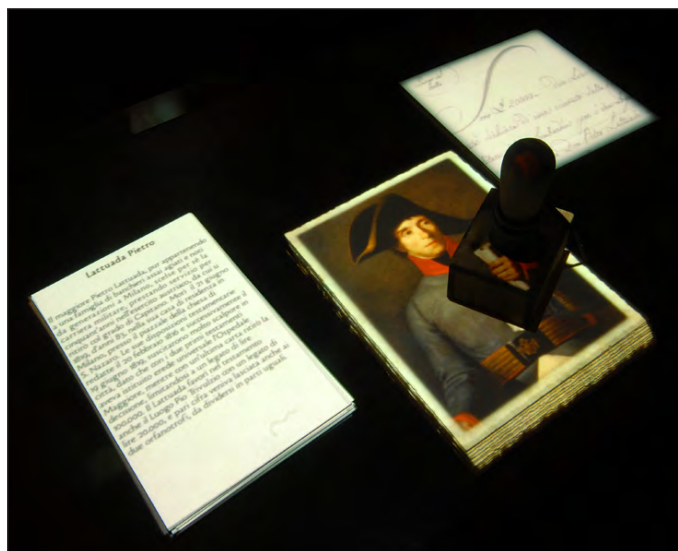
Il prodotto di questo concetto espositivo è un museo multisensoriale, che invita il fruitore alla curiosità e alla ricerca, ne sollecita i sensi e quindi l'attenzione; un museo

che induce all'immedesimazione ideale (ma anche psicologica) con gli orfani e i cittadini dei quali racconta la vita quotidiana; un museo, comunque, rigorosamente fedele e ancorato al dato storico.

Da luoghi privilegiati per la conservazione di preziosi documenti e di opere d'arte, sia l'archivio sia il museo sono divenuti, nel nostro caso, luoghi da visitare e da vivere, con partecipazione e divertimento e con la forte integrazione tra la città e la sua storia. I percorsi multimediali potenziano la capacità di comunicazione attraverso un siste-

ma interattivo integrato, grazie al quale il pubblico non è soltanto spettatore, di immagini, suoni, animazioni, ricostruzioni, filmati, ma direttamente attore delle azioni proposte nelle installazioni del percorso.

L'utilizzo di allestimenti multimediali e interattivi all'interno di ambienti museali consente notevoli possibilità espositive: il potere evocativo delle immagini e dei suoni offre una gamma di opportunità che alla parola scritta o al singolo reperto sarebbero inevitabilmente negate; le installazioni, inoltre, prevedono un'attiva partecipazione dello spettatore, che viene coinvolto e stimolato a scoprire storie di oggetti e di personaggi passati.



*Sala 9, I Benefattori, Museo Martinitt e Stelline, Milano.
(© ASPIMMeSePAT, Museo Martinitt e Stelline)*

Si tratta di un luogo di eccellenza nel panorama culturale milanese perché, oltre a rispondere a tutti i criteri di scientificità, divulgazione e conservazione, il museo ha la virtù di eliminare ogni possibile barriera nei confronti del fruitore attraverso l'uso degli allestimenti multimediali e interattivi.

Percorso espositivo

Il pubblico viene introdotto alla visita del museo dalle immagini di Martinitt e Stelline proiettate lungo la scala che porta al primo piano, accompagnate in sottofondo da risate, parole sussurrate, rumori di passi e scalpiccii.

Il primo piano

La prima sala è dedicata all'ammissione degli orfani e delle orfane nei due istituti: su un monitor interattivo, accanto ai regolamenti del 1865 degli orfanotrofi, appaiono documenti e fascicoli personali dei ragazzi selezionati dal visitatore, mentre su uno schermo scorrono immagini della Milano popolare ottocentesca.

Una seconda sala è dedicata alla vita negli orfanotrofi: il pubblico può selezionare su un monitor l'edificio delle Stelline o quello dei Martinitt, scoprendone la disposizione interna degli ambienti, e poi attivare su uno schermo alcuni video di approfondimento, in cui i documenti riportano alla luce spaccati di vita quotidiana.

Nella terza sala è ricostruita un'aula scolastica, in cui si svolgono le lezioni di una IV classe elementare dei Martinitt dell'anno scolastico 1872-1873, fedelmente ricostruite attraverso i testi scolastici dell'epoca. Il pubblico può scegliere le materie delle lezioni su uno schermo interattivo, sedersi ai banchi di scuola e interagire con un maestro virtuale che compare di fianco alla lavagna.

L'ultima sala è suddivisa in due ambientazioni: la biblioteca e l'archivio. Nella biblioteca il visitatore può sfogliare su un monitor interattivo i testi ottocenteschi di Felicità Morandi e di Emilio De Marchi, che ricoprirono incarichi dirigenziali nei due istituti e scrissero racconti e romanzi appositamente per gli orfani; nell'archivio le postazioni interattive permettono di scoprire, sullo sfondo di un video con immagini d'epoca, le biografie di Martinitt, Stelline e altri personaggi importanti che hanno partecipato alla storia degli istituti.

Il secondo piano

La prima sala rievoca gli ambienti dell'apprendistato e del lavoro in cui i Martinitt venivano inseriti. Attraverso degli spioncini è possibile ascoltare la corrispondenza dei datori di lavoro, che richiedevano apprendisti all'istituto, mentre un video mostra le realtà artigiane, principale sbocco lavorativo dei Martinitt.

Nella seconda sala uno schermo mostra le immagini della città e delle fabbriche milanesi di inizio Novecento.

La terza sala è dedicata alla formazione educativa e lavorativa delle Stelline e alle conquiste dei diritti della donna nell'Ottocento. Su di un grande tavolo da lavoro con dei ferri da stiro, appaiono le immagini di indumenti sguaiati accompagnate da un'etichetta, che è il titolo di un argomento associato: "stirando" l'indumento si svelano gli approfondimenti, mentre un video racconta la condizione femminile nell'Ottocento.

Le ultime due sale sono dedicate ai benefattori degli istituti: gli ambienti ricostruiscono gli studi di un nobile e di un borghese, con oggetti d'arredo originali e alcuni ritratti alle pareti. Sugli scrittoi compaiono, proiettati, la biografia e i documenti testamentari dei benefattori, mentre in una cornice vuota un video alterna la visione completa dei ritratti con i particolari più significativi.

Cristina Cenedella, *laureata in Storia Medioevale, specializzata alla Scuola APD di Milano, docente dell'Università Cattolica, dirige il Museo Martinitt e Stelline.*

Bibliografia

- Andreini A. (a cura di), 2010 - *Il museo che accoglie*. Firenze.
- Baio Dossi E., 1994 - *Le Stelline. Storia dell'Orfanotrofo femminile di Milano*. Franco Angeli, Milano.
- Biscottini P. (a cura di), 1990 - *Duecento anni di solidarietà milanese nei cento quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*. Milano.
- Bodo S. (a cura di), 2000 - *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*. Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Canella M., Cenedella C. (a cura di), 2007 - *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini di Martinitt, Stelline, Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*. Catalogo della mostra. Galleria Credito Valtellinese, Refettorio delle Stelline, 14 settembre - 27 ottobre 2007. Nexò, Milano.
- Cirifino F., Giardina E., Rosa P. (a cura di), 2011 - *Studio Azzurro. Musei di narrazione, percorsi interattivi e affreschi multimediali*. Silvana, Cinisello Balsamo.
- Karp I., Mullen Kreamer C., Lavine S.D. (a cura di), 1995 - *Musei e identità. Politica culturale delle collettività*. CLUEB, Bologna.
- Perin L., 2007 - *Cose da museo. Avvertenze per il visitatore curioso*. Elèuthera, Milano.
- Severino F. (a cura di), 2007 - *Comunicare la cultura*. Franco Angeli, Milano.

Museo Martinitt e Stelline • Corso Magenta 57, 20123 Milano
• <http://www.museomartinittstelline.it>